



2^a CONFERENZA NAZIONALE DEGLI ARCHIVI
(Bologna, 19-21 novembre 2009)

GRUPPO DI LAVORO
“**ARCHIVI DI IMPRESA**”

L'attenzione per gli archivi d'impresa nasce in una particolare stagione di studi e di ricerche nella quale si presta una nuova attenzione alla ricostruzione storica dello sviluppo economico e industriale italiano. La carenza e la scarsa conoscenza delle fonti riguardanti questo settore, che condizionano in modo significativo la nostra capacità di studiare i soggetti che hanno operato e operano a diverso titolo nella realtà economica italiana, è stata segnalata in più di un'occasione, a partire da una tavola rotonda i cui atti furono pubblicati in un numero della Rassegna degli Archivi di Stato nel 1973.

Gli archivi delle imprese sono conservati sia presso gli Archivi di Stato, sia presso altri istituti di cultura, sia presso soggetti economici ancora attivi. Si tratta di complessi documentari che richiedono, in alcuni casi, non solo modalità di conservazione diverse da quelle tradizionali (basti solo pensare al problema dei disegni tecnici), ma anche di gestione, a causa della differente utenza che richiamano. Inoltre, la specificità di questi fondi archivistici, che spesso conservano al loro interno materiali documentari particolari (fotografici, cinematografici, manufatti d'epoca, cimeli ecc. ecc.), fa nascere la necessità di strumenti di consultazione differenziati.

La conoscenza di fonti documentarie di questo tipo apre, poi, ampi e insospettati campi di ricerca, anche in considerazione delle attività dopolavoristiche, ricreative, sindacali e sociali di cui le aziende sono spesso state al centro.

Un mutato atteggiamento da parte delle imprese nei confronti di quest'esigenza ha incoraggiato iniziative di ricognizione, di apertura e di riordinamento degli archivi delle aziende che hanno visto protagoniste Soprintendenze archivistiche e Regioni.

Si tratta di esperienze diversificate, attuate a macchia di leopardo sul territorio nazionale che evidenziano modalità d'interventi differenti e, comunque, un'attenzione crescente al patrimonio



documentale di grandi, medie e piccole imprese. Soprintendenze, Regioni e talvolta anche i Comuni hanno iniziato gradualmente a finanziare e a realizzare, tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80, una molteplicità di operazioni tecnico-archivistiche finalizzate a porre in rilievo il valore e l'importanza dei materiali d'archivio prodotti da aziende, imprese, industrie, società, etc., a recuperarne la memoria e a promuoverne la conoscenza. Si sono, così, avviati censimenti, sono state notificate numerose dichiarazioni di notevole interesse storico, sono stati progettati ed effettuati plurimi interventi di recupero, riordinamento e inventariazione, sono stati dati alle stampe e sono stati pubblicati *on line* preziosi strumenti di corredo e interessanti fonti documentarie. Non sono mancate, inoltre, le acquisizioni di complessi archivistici mentre, in tempi più recenti, si è iniziata ad avvertire l'opportunità di intraprendere le prime attività di digitalizzazione che hanno riguardato principalmente le fotografie e i disegni tecnici, quasi sempre presenti in gran numero nei fondi archivistici d'impresa.

Sebbene gli interventi in questione siano stati realizzati disgiuntamente e al di fuori di specifici programmi concordati a livello nazionale, un'indagine, seppure sommariamente condotta in previsione di quest'incontro, ha rivelato che ben poche sono le Regioni e le Soprintendenze che hanno del tutto ignorato o trascurato questo importante patrimonio documentale. Ciò che, invece, è emerso con una certa evidenza è la considerazione che efficaci progetti di promozione degli archivi delle imprese scaturiscano solo da rapporti solidi e di proficua collaborazione tra le Regioni, le Soprintendenze e le realtà d'impresa che operano nei singoli territori. Se, poi, si vogliono ottimizzare tutte le risorse che le singole comunità regionali mettono in campo per finanziare progetti in questo settore occorre, allora, lavorare alla stesura e alla stipula di programmi di più ampio respiro, costruiti su tavoli nazionali con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti.

Dal quadro generale che si è tentato di delineare in previsione del workshop sugli archivi d'impresa è emersa tutta la ricchezza di un settore al cui interno si muovono realtà così diverse tra loro per l'essere fortemente legate ai territori da cui promanano. Gli interventi finora realizzati nelle singole Regioni riguardano, infatti, tanto gli archivi degli stabilimenti siderurgici quanto quelli delle case editrici, tanto quelli delle industrie aeronautiche, dei cantieri navali, delle fabbriche di armi, delle società elettriche, delle ferrovie quanto quelli delle vetrerie artistiche, dei corallifici, delle aziende alimentari (pastifici, salumifici, liquorifici, dolcerie, latterie, etc.), dei centri termali, delle case di moda, dei cappellifici e berrettifici, delle cartiere, dei saponifici e degli studi fotografici, giusto per citarne alcuni.



A partire dalla fine degli anni '70, inoltre sono nate nuove istituzioni culturali che, dedicate in particolar modo alla storia di questi soggetti economici e del loro ruolo, costituiscono una preziosa forma di collaborazione con l'Amministrazione archivistica che ha prodotto anche importanti risultati in termini di tutela e di valorizzazione (si pensi, ad esempio, alla Fondazione Ansaldo di Genova, al Centro per la cultura di impresa di Milano e al Centro italiano di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale di Bologna, convenzionato con la Regione Emilia-Romagna).

Non si è però riusciti a fare un salto di qualità verso una politica di intervento coerente a livello nazionale, cosa che sarebbe stata (ed è ora ancora di più) indispensabile, soprattutto alla luce della crisi economica che costringe alla chiusura molte aziende, con conseguente rischio di perdita della loro documentazione. Progetti di cui si è discusso negli anni '90, come l'Archivio territoriale di impresa, cioè un archivio destinato a raccogliere e a concentrare gli archivi delle imprese di una determinata area non altrimenti salvaguardati, non hanno conosciuto un reale seguito, se non, in maniera non sistematica, presso le istituzioni culturali già ricordate.

L'attuale congiuntura economica, inoltre, rende più urgente una strategia di tutela in grado di far fronte al pericolo di dispersione di archivi di imprese che chiudono o cambiano struttura e localizzazione.

Oggi non è più possibile procrastinare l'avvio di una politica di tutela a livello nazionale, che veda coinvolti tutti gli attori che, fino a oggi, hanno operato invece senza un efficace coordinamento: Soprintendenze archivistiche, istituzioni culturali, Regioni, Province, Comuni, imprese, associazioni industriali e sindacali, università.

L'impegno a "fare sistema", obiettivo principale della CNA, può essere l'occasione per promuovere iniziative di coordinamento di energie da articolare a livello regionale e in gruppi di lavoro su specifici progetti. Il Portale degli archivi di impresa, allo stesso tempo risultato di un'iniziativa di raccolta e di elaborazione di informazioni e promettente strumento di lavoro, può costituire un punto d'incontro di istituzioni e di professionisti di diverso ambito e di diverse competenze sui temi del recupero e della valorizzazione di queste fonti documentali.